

Scheda n. 5 CAMMINI DI CONDIVISIONE

SUGGERIMENTI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI”

(Ravenna – Chiesa di Sant'Apollinare Nuovo – mosaico V secolo)

Gli artisti hanno rappresentato questo miracolo sin dagli inizi del Cristianesimo: dapprima nelle catacombe e sui sarcofagi, poi nei refettori di conventi o luoghi religiosi e nelle chiese.

L'uso dei colori ha particolari significati: lo sfondo oro del mosaico rappresenta la luce divina, dà il senso di a-temporalità, rende le figure e i soggetti eterni perché li astrae da un contesto reale; gli apostoli hanno bianche vesti perché il bianco è il colore legato per simbologia alla divinità e afferma sulla terra il Regno di Dio.

Altro colore presente nello sfondo è il verde del prato e delle fronde arboree, che è rimando al racconto evangelico dello stesso miracolo in cui Marco narra che la folla sedette a gruppi ordinati sull'erba verde; il verde che irradia calma e neutralità, rappresenta il rinnovamento spirituale, la natura, la fertilità. Nel linguaggio cristiano occidentale è il simbolo della Speranza la seconda virtù teologale; la sottolineatura non è casuale evocando quei pascoli verdeggianti a cui guida il Dio pastore, cantati nel salmo 23.

Il modello iconografico cui si riferisce l'anonimo mosaicista bizantino, o ravennate, furono sicuramente, analoghe scene riprodotte su sarcofagi paleocristiani.

La composizione si basa su una precisa simmetria il cui perno è la figura centrale di Cristo, giovane e imberbe, il capo circondato da un nimbo (aureola) crucisignato, vestito di una tunica e un manto purpurei, simbolo della Sua gloria futura.

È ritratto in posizione perfettamente frontale, nell'atto di stendere le braccia, a destra e a sinistra, per benedire i pani e i pesci che i discepoli distribuiranno alla folla.

Cristo assume la posa che avrà sulla croce, già rappresentando col suo corpo il cibo che solo può nutrire l'uomo, rivelando il senso ultimo della fame di coloro che lo avevano seguito nel deserto per ascoltarlo.

In questo mosaico, l'artista sceglie di rappresentare quattro pani là dove il Vangelo ne cita cinque, perché è Gesù il vero pane di vita. Non a caso a Ravenna questo episodio evangelico è rappresentato di fronte a quello dell'Ultima Cena, rimandando entrambi all'Eucaristia.

Al fianco di Gesù sono rappresentati gli apostoli. Due di loro, Pietro ed Andrea, alla sinistra di Gesù, sono riconoscibili dalle capigliature: bianca quella di Pietro, con tanto di barba come di consueto, scarmigliata quella di suo fratello. Gesù affida loro i pesci mentre porge i pani a due uomini che, forse, si possono identificare con Giacomo e Giovanni. Tutti hanno le mani velate, assecondando il cerimoniale di corte presso cui nulla si offriva all'imperatore a mani nude.

La presenza dei discepoli non è scontata né secondaria: è attraverso di loro, infatti, che Gesù può raggiungere e soccorrere l'umanità affamata.

Come vediamo nel mosaico Cristo, prima di operare il miracolo della moltiplicazione recita una preghiera di benedizione (atteggiamento della mano “parlante”) ed una volta ottenutolo, i cristiani spezzano e dividono il pane; emergono sentimenti quali lo spirito della fratellanza e della condivisione.

Il Cristo Risorto in gloria diventa per noi nutrimento del corpo (attraverso il pane) e dello spirito (attraverso la Parola di Dio evocata dai pesci: “**ICHTUS**” – il termine greco per pesce – è infatti un nome che racchiude nelle sue iniziali il rinvio a “Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore”). Questo simbolo - professione di fede nella divinità di Cristo - divenne il segno qualificante dei cristiani che si configuravano come i pesciolini.

Il pesce, che vive necessariamente nell'acqua, è divenuto molto presto anche il simbolo del battezzato, poiché il segno del battesimo è l'acqua, segno della vita nuova in Dio: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3, 5); Gesù quindi benedice con la mano sinistra i suoi “pesciolini battezzati”, la cui missione è quella di manifestare e testimoniare a tutti la fede in Gesù, affinché altri possano essere raggiunti dall'annuncio del Vangelo.

L'offerta di cinque pani e due pesci nasconde anche un'altra chiave interpretativa dell'episodio. I due numeri, infatti, rimandano alla *Tanak*, la bibbia ebraica composta da tre parti (la *Torà*, i profeti e gli scritti) che possono essere riassunte in due numeri: i cinque libri della torà e gli altri due libri.

I cinque pani e i due pesci moltiplicati per la folla sono dunque il segno della pienezza che la prima alleanza, raggiungerà nell'alleanza di Cristo. Egli, Parola fatta carne, ricapitola tutta quanta la Parola antica, conferendole senso e prospettiva ultima.

Chiediamo con un'ultima suggestione: la mano che si fa pane rimando alla mano della Provvidenza Divina.

La Provvidenza Divina che, come le braccia del Cristo del mosaico, abbraccia tutti gli uomini.

Non sottraiamoci a questo abbraccio limitandoci ad andare dietro al Signore lungo la via piana delle consolazioni, ma prendiamo invece il coraggio di seguirlo nel deserto e di arrampicarci sul monte scosceso della perfezione cristiana

(Liberamente tratto da www.lanuovabq.it)

UNA VIGNETTA PER PARTIRE

<http://www.gioba.it/?p=2724>



ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

la manna nel deserto, il pane moltiplicato e distribuito in riva al lago e infine il pane spezzato nell'ultima cena ci indicano cammini di condivisione: come li possiamo continuare oggi?

Cosa serve:

lievito madre, ciotoline tipo coppette gelato, farina, acqua.

Cosa si fa:

prima dell'incontro si contattano i partecipanti invitando chi possiede del lievito madre a portarlo.

Si distribuisce un po' di lievito madre in una coppetta ad ogni partecipante che, mettendo le mani in pasta, dovrà aggiungere farina e acqua per rinnovarlo. Potrà quindi portarsi a casa il lievito, che potrà usare per fare il pane e a sua volta potrà condividerlo con altri...



Questa attività rappresenta la base per individuare e riflettere su come ciascuno, o il gruppo, può intraprendere concretamente un percorso di condivisione verso bisogni e necessità vicine o lontane.

UN VIDEO PER PARTIRE

“MIRACOLO DEI PESCI E DEI PANI”



<https://www.youtube.com/watch?v=Wq8rqo7zvOY>

Questo spezzone è tratto dal film “Gesù di Nazareth” di Franco Zeffirelli e ci presenta appunto il brano del Vangelo di Mc 6,34-44. La sua visione potrebbe rivelarsi utile per introdurci alla scheda in maniera un pochino insolita e alternativa, rimanendo pur tuttavia fedeli al Vangelo.

UN VIDEO PER RIFLETTERE

“MANGIARE INSIEME (Eat together)”

<https://www.youtube.com/watch?v=vDuA9OPyp6I>

Portiamo ora la riflessione ai giorni nostri. Questo splendido cortometraggio canadese ci costringe per un attimo ad aprire gli occhi sulla cruda realtà che ci circonda. In questi ultimi decenni, la rivoluzione digitale ha portato con sé moltissimi cambiamenti, soprattutto nel nostro modo di vivere ed interagire con gli altri. Se da un lato il progresso ha contribuito a migliorare il nostro tenore di vita, dall'altro ci sta facendo perdere di vista quali sono i veri valori esistenziali. Ma non è mai troppo tardi per correre ai ripari!



SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

“A MILANO NASCE IL CARRELLO SOSPESO”

(Redazione ANSA MILANO 31 maggio 2019).

http://www.ansa.it/lombardia/notizie/2019/05/31/a-milano-nasce-il-carrello-sospeso_fba1c38f-6c5b-43bc-ae2f-21230868b01f.html

Donazioni all'Emporio della solidarietà per i più bisognosi.



A Milano nasce il “carrello sospeso”, che si richiama alla tradizione del 'caffè sospeso' di Napoli, e permette ai cittadini di sostenere i più bisognosi facendo donazioni all'Emporio della solidarietà di Caritas ambrosiana, inaugurato a Lambrate. I cittadini potranno dare il loro contributo riempiendo un carrello della spesa virtuale, sulla piattaforma digitale For Funding di Intesa Sanpaolo. Ogni carrello virtuale sarà trasformato in uno reale da Coop Lombardia e la donazione sarà inoltre raddoppiata dal Programma QuBì di Fondazione Cariplo. Si potrà donare la cifra di 10, 20, 40 euro e per ognuna di queste somme Fondazione Cariplo si impegna a versare altrettanto per consentire a Caritas Ambrosiana di continuare

a rifornire l'Emporio di prodotti da donare alle famiglie che usufruiranno del minimarket solidale.

"L'operazione 'Carrello Sospeso' è attiva da oggi fino a fine luglio e permetterà di fare un concreto gesto di solidarietà", ha spiegato Elena Jacobs di Intesa Sanpaolo.

LA PAROLA ALLA MUSICA

“LUCE” – Fiorella Mannoia

<https://www.youtube.com/watch?v=R6fKj87X4YU>

Non c'è figlio che non sia mio figlio
Né ferita di cui non sento il dolore
Non c'è terra che non sia la mia terra
E non c'è vita che non meriti amore
mi commuovono ancora i sorrisi
e le stelle nelle notti d'estate
i silenzi della gente che parte
e tutte queste strade.

Fa' che non sia soltanto mia
questa illusione
fa' che non sia una follia
credere ancora nelle persone.

Luce, luce dei miei occhi dove sei finita
lascia che ti guardi dolce margherita
prendi la tua strada e cerca le parole
fa' che non si perda tutto questo amore,
tutto questo amore.

Non c'è voce che non sia la mia voce
Né ingiustizia di cui non porto l'offesa
Non c'è pace che non sia la mia pace
e non c'è guerra che non abbia una scusa.
Non c'è figlio che non sia mio figlio
nè speranza di cui non sento il calore
non c'è rotta che non abbia una stella
e non c'è amore che non invochi amore.



Luce, luce dei miei occhi vestiti di seta
lascia che ti guardi, dolce margherita.
Prendi la tua strada e cerca le parole
fa' che non si perda tutto questo amore.

Luce, luce dei miei occhi dove sei finita
lascia che ti guardi, dolce margherita
prendi la tua strada e cerca le parole
fa' che non si perda tutto questo amore,
tutto questo amore.

"Sud" è l'album di Fiorella Mannoia datato 2012: un omaggio a Thomas Sankara, presidente del Burkina Faso, ucciso nel 1987, che si batté contro le grandi potenze e il debito internazionale. L'album è un segno di fratellanza per tutti i Sud del mondo, troppo spesso depredati, abbandonati e esclusi dal progresso: dal nostro sud fino all'America latina e all'Africa.

Il brano-simbolo è "luce", un pezzo molto coinvolgente che ci parla di... Compassione (!)

Commento di Pino Fanelli da "Se voi n. 4/2012".

"Non c'è figlio che non sia mio figlio né ferita di cui non sento il dolore. Non c'è terra che non sia la mia terra e non c'è vita che non meriti amore": parole che esprimono interesse verso tutto ciò che ci circonda. Non siamo individui isolati, ma siamo parte di un'unica opera d'arte uscita dalle mani di Dio: la Creazione. C'è reciprocità fra tutte le creature viventi! In questa prospettiva il mondo, l'intero universo sono la grande casa dei figli di Dio.

"fa' che non sia una follia credere ancora nelle persone": l'uomo è al vertice della Creazione: fatto ad immagine e somiglianza di Dio è il valore più alto da salvaguardare, da tenere in considerazione e rispettare.

"fa' che non si perda tutto questo amore": il mondo e tutte le creature viventi sono il frutto di un atto d'amore di Dio. Tutto si mantiene in vita grazie a questo amore. Se perdiamo di vista l'amore niente ha più motivo di esistere.

"Non c'è voce che non sia la mia voce né ingiustizia di cui non porto l'offesa. Non c'è pace che non sia la mia pace e non c'è guerra che non abbia una scusa": la compassione è un sentimento di altruismo, dal latino "cum-patire" (soffrire con), indica il sentire come propri, e condividere le difficoltà e il dolore degli

altri. Se pensiamo solo a noi stessi e alla nostra felicità personale siamo, in realtà, meno felici. Entrare in empatia con l'altro è il principio base delle relazioni. Il mondo può cambiare in meglio se ognuno diventa "strumento" della compassione di Dio. Nella parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37) troviamo il modello che aiuta ognuno a farsi prossimo degli altri, specie di chi è in difficoltà: "...Lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite... lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui".

"Non c'è... speranza di cui non sento il calore non c'è rotta che non abbia una stella e non c'è amore che non invochi amore": ci dice Benedetto XVI: "la compassione cristiana non ha nulla a che vedere con i pietismi e gli assistenzialismi. Compas-sione è condivisione, solidarietà", è sostegno vivo dell'altro e per l'altro. È una partecipazione che agisce per il bene dell'altra persona, amandola e aiutandola concretamente; ed è aperta alla speranza.

IN PREGHIERA: IL MIRACOLO DEL "POCO"

Eccoci, Signore ...
ecco il nostro "poco":
piccolo, insufficiente, fragile.
Da soli non cambieremo la storia
né sfameremo il pianeta
né troveremo soluzioni alla sofferenza.
Eppure tu oggi ci chiedi di partecipare
alla salvezza, al futuro dei popoli, alla vita:
ci chiedi di donare tutto il pco che abbiamo;
di offrire, gratuitamente, la nostra intelligenza,
creatività, passione, forza o debolezza interiore,
i nostri pochi pani ...

Eccoci, Signore, noi ci mettiamo nelle tue mani,
certi che in te saranno moltiplicati
per il bene del mondo, dei popoli,
di ogni fratello e sorella. Amen

Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp

